



UNA PAGINA SULL'ACQUA A MONOPOLI di Luigi Russo. ¹⁾

La penuria d'acqua in una terra "siticulosa" come la nostra, tra le afflizioni più gravi di quegli anni. L'Acquedotto Pugliese, ancora tra le idee platoniche. Nel colmo dell'estate la povera gente in pena per la sete; i conventi, le chiese, i grandi caseggiati con vaste terrazze, dispongono di cisterne capaci e di lì l'andirivieni di donne e bambini.

Si ricorre perfino ad alcune sorgive salmastre, almeno hanno il pregio della freschezza. Da marzo, a volte fino a settembre inoltrato, l'attesa della pioggia. La campagna intristita, polverosa la terra, ingialliti i mandorli, in penitenza gli ulivi con le foglie incartocciate e le drupe rinsecchite. Manca un filo d'erba per gli armenti. Il contadino scruta il cielo; atteso il tramonto del giovedì, è buon segno se il sole insacca nelle nuvole. Ma quasi sempre delusa la speranza; vani spesso i proverbi: "cielo a pecorelle, pioggia a catinelle". In breve, però la grande coltre riccia, che pareva promettere, si dissolve e torna il cielo di bronzo.

L'acqua viene cantando, ripete il saggio, alludendo al fragore del temporale. Si scrutano i segni; il fungo del lucignolo, di virgiliana memoria; l'irrequietezza dei gatti, il loro insistente pettinarsi con la zampina oltre l'orecchio, il putire degli scariche, l'accresciuta molestia delle mosche, si collegano al mutare del tempo. Il nembo scuro, in direzione del diruto castelliere sui monti, dà speranza e pioggia; l'assicura la vecchia signora, perché così le insegnò il padre e l'ha sperimentato nel tempo. Si attende il novilunio e si scruta il falchetto apparso nel cielo. Si prega in chiesa, nella messa, "ad petendam pluviam"; si fanno processioni penitenziali, con le immagini più antiche e devote, per invocare la pioggia.

Quando finalmente arriva, cantando o no (ci sono soggetti particolarmente sensibili che fanno scenate isteriche per il terrore dei fulmini), le donne mettono fuori ogni recipiente per disporlo sotto le gronde; vasca del bucato, brocche di creta, tinozze, e perfino la madia, perché si mondi dalle incrostazioni della pasta.

Felicità di bimbi che amano bagnarsi e guazzare; rinfrescati i prati, fattasi odorosa la campagna. Mentre, come dicono, Cristo piove, e corrono i torrenti, gli ortolani, incuranti dell'acquazzone, di giorno e di notte, si assicurano che siano in ordine le prese dei loro pozzi e che i vicini non

¹ Russo Luigi, "La Rosa Centofoglie" Edizione: *Vivere In, Monopoli, 1992.*

prendano tutto per sé, impedendo il defluire della corrente. Bisogna assicurare per tutto l'anno la provvista per le "fogge", latino fovea, sono legate ad esse le sorti delle nuove culture.

La cisterna di Santa Teresa, ognuna ha il suo nome, in un nostro orto ad un passo dal paese, è la più capace e si colma di rado. Intorno al boccale, tra cespi di roselline rifioventi d una bella macchia di cedrina, per antica devozione una rozza croce di legno.

Ricerca effettuata da Maria Marzolla. Servizio Civile 2012 - Comune di Monopoli «Progetto Espressioni d'identità» 19 Marzo 2013.